

Il nuovo governo



Intervista al titolare degli Interni: «L'incompatibilità è giusta, bisogna estenderla anche ai sottosegretari»

Mancino: «Io mi dimetto da senatore»

Il ministro: «Affiliamo le armi per il Consiglio nazionale»

«Non volevo fare il ministro, altri me l'hanno chiesto». Nicola Mancino, da otto anni capogruppo al Senato, ora è ministro degli Interni.



lesi dell'incompatibilità. E proprio per questo oggi sono il meno indicato per esprimere delle riserve.

d'accordo? Siamo ancora in una fase di transizione. Il nuovo deve ancora essere costruito.

STEFANO DI MICHELE ROMA. «L'incarico è enorme... Tremo un po', la voce di Nicola Mancino, la mattina dopo il giuramento al Quirinale.

Plauso e polemiche per la nomina a ministro ai Beni culturali del giornalista. Sgarbi non voterà la fiducia: «Ero meglio io»

Ronchey: «Tanto tra quattro mesi torno a scrivere»

L'invidia di Sgarbi (che, offeso, non voterà per il governo): «Che competenza ha? Ne ho di più io».



lutare (anche se la motivazione è a metà strada fra il «politico» e il «personale») visto che Amato può contare su una ventina, anche meno, di voti di maggioranza.

quella di un grande intellettuale. Dubbi, che arrivano al sarcasmo con Enzo Biagi, una delle firme più note del «Corriere della sera» e del giornalismo.

STEFANO BOCCONETTI ROMA. Dagli editoriali ad una scrivania. Non importantissima, ma, insomma, pur sempre in un ufficio che gestisce qualche migliaio di miliardi.

L'Abruzzo orfano di Gaspari

Secondo solo ad Andreotti in anzianità ministeriale, Remo Gaspari «padre-padrone» d'Abruzzo lascia e non protesta, anzi saluta e fa gli auguri al nuovo governo.



indiscusso, è riuscito a resistere sulla scena politica dal 1953 - afferma - ha recitato il ruolo del grande protagonista».

come a livello nazionale ci sia il rischio di un tentativo di rinvio del partito» da parte dei grandi capi giubilati.

LUCIANA DI MAURO ROMA. Gli ultimi undici anni li ha passati tutti ininterrottamente da ministro. Ma se si guarda a tutta la sua camera politica iniziata nel lontano 1953 in quel di Gissi (paese dell'entroterra teatino) gli anni passati sullo scranno di un ministero non ben ventisei.

un'intervista al quotidiano abruzzese «Il Centro» promette: «garantisco che i programmi avviati saranno realizzati».

versari politici che gli chiedono un favore, ma punisce chi gli si rivolta contro. Altro polo di opposizione al potere gaspariano in regione è rappresentato dagli amici del forzanovista Manzi.

MILANO. Timido apprezzamento e attesa per la ripresa del negoziato sul costo del lavoro. Questo il giudizio sul nuovo governo da parte degli industriali privati.



La Malfa: «Non sosterremo la giunta Borghini»

«I nostri voti non sono disponibili a sostituire quelli dei consiglieri comunali inquisiti dalla magistratura» dice Giorgio La Malfa (nella foto).

Legambiente Applausi a Ripa di Meana

nuncia delle inadempienze italiane in materia di direttive comunitarie fino alla polemica con gli Usa al vertice di Rio, gli ecologisti della Lega ambiente si auspicano che «continui a comportarsi con la stessa grinta».

Grandi (Cgil) «Senza ministro pubblico impiego trascurato»

Funzione pubblica con quello del Tesoro. Secondo Grandi «Sarebbe stato meglio se le questioni della funzione pubblica fossero state assegnate alla presidenza del Consiglio, magari delegando al sottosegretario alla presidenza».

Per la Lega il governo Amato «non è né carne né pesce»

Il tecnico della Lega lombarda Gianfranco Miglio boccia Amato e annuncia voto contrario quando l'esecutivo si presenterà alle Camere per la fiducia.

L'astrologo Peter Van Wood «Amato è Toro sa regnare»

«Giuliano Amato sa quello che vuole e lo ottiene, riesce a governare la materia della vita ed è capace di portare a buon fine, silenziosamente e con coerenza, i suoi piani».

Luigi Cogodi si autospende dal Pds della Sardegna

lavoro nelle giunte di sinistra guidate dal sardista Mario Melis, Cogodi aveva partecipato alla costituzione del nuovo partito facendo riferimento alla corrente di Bassolino.

Apprezzamento con riserva per l'esecutivo ristretto da parte della Confindustria Abete: «Cambiamento reale»

lanciato neppure per quanto riguarda la tripla dei ministri economici. «Dovremo abituarci ad avere a che fare con interlocutori diversi», si è limitato a dichiarare.